

**SCIENZA & VITA****«Sospendere subito l'utilizzo fino a verifiche sulla sicurezza»**

«Il caso doloroso di Torino, con la morte della giovane madre di famiglia a seguito di aborto con la pillola Ru486, dovrebbe indurre a una seria riflessione anche i più scettici sul tema, perché non è accettabile che si persegua un'ideologia sulla salute delle donne». È il commento di Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, presidente e vicepresidente nazionali dell'Associazione Scienza & Vita sui fatti avvenuti all'ospedale Martini. «Da tempo denunciavamo i rischi di una procedura abortiva presentata come innocua - proseguono - e che invece ha al suo attivo mol-

ti casi documentati di decesso e di serie complicanze. Ragioni mediche, non solo etiche, sconsigliano l'uso di questa pillola i cui terribili effetti sulle donne che ne hanno fatto uso sono stati ampiamente resi noti». Indipendentemente dal singolo caso, dunque, e in attesa comunque dei risultati dell'autopsia secondo Scienza & Vita «sarebbe opportuno sospendere la somministrazione del prodotto per verificarne la sicurezza ed evitare altri esiti drammatici. Da parte nostra, sottolineiamo ancora una volta le criticità e incongruenze che hanno portato all'introduzione della Ru486 nel nostro Paese e invitiamo le istituzioni a considerare una moratoria nell'uso».

**MAURIZIO SACCONI****«Accertare subito se e come la donna sia stata dimessa»**

Comprendere «se dopo la assunzione del primo farmaco la paziente abbia preteso di essere dimessa e se sia stata adeguatamente informata dei rischi cui sarebbe andata incontro senza la continua assistenza garantita dal ricovero». Lo chiede Maurizio Sacconi, presidente dei senatori di Ncd: «Bisogna capire se c'è stata una sottovalutazione nel nome di quella cultura della banalizzazione di un atto drammatico come l'aborto».

**OLIMPIA TARZIA****«Un campanello d'allarme per la pratica del day hospital»**

«Questo dramma è un campanello d'allarme che dovrebbe risuonare nelle regioni - come il Lazio - dove è stato sdoganato l'utilizzo in day-hospital della Ru486 lasciando la donna nella solitudine ed esponendola a rischi gravissimi per la sua vita». Lo afferma **Olimpia Tarzia**, presidente del Movimento PER Politica Etica Responsabilità e vicepresidente della Commissione Cultura della **Regione Lazio**.

**EUGENIA ROCCELLA****«Ricovero necessario. L'aborto non può essere mai sbrigativo»**

«Sulla Ru486 abbiamo messo in guardia in ogni modo i medici: il Consiglio Superiore di Sanità ha sempre rimarcato che va usata in ospedale sotto stretto controllo per tutto il percorso abortivo, che dura almeno 3 o 4 giorni». Lo sottolinea Eugenia Roccella, deputata Ncd e già sottosegretario alla Salute: «Questo evento tragico deve ricordare a tutti che l'aborto non si può affrontare in modo ideologico e sbrigativo».

**hanno detto**